

Il "salvataggio" Atitech riaccende la protesta

Ilavoratori bocchiano l'operazione Lettieri. A Capodichino disagi e traffico in tilt

INOMI sono ancora riservati. Anche quello di un eventuale partner straniero. «L'operazione Atitech era top secret ma siamo stati presi alla sprovvista dall'ufficializzazione data dal commissario Fantozzi». Giovanni Lettieri è in auto, di ritorno da Roma. Il presidente degli industriali napoletani chiarisce: «Non vorrei creare né allarmismi inutili né aspettative. Stiamo lavorando a un progetto industriale per valutare se ci sono i presupposti per andare avanti». L'operazione Atitech, il ruolo degli imprenditori locali, il futuro dell'azienda hanno riacceso la tensione. L'aeroporto di Capodichino ieri è stato teatro di un'altra protesta (oggi si sposta a Roma). Dalle 14,30 alle 19,30 duecento lavoratori hanno bloccato viale Folco Ruffo di Calabria, via d'accesso all'aeroporto e costretto centinaia di viaggiatori ad andarsene a

pie di trascinando valigie e borse. Traffico in tilt anche sulla tangenziale.

«Il nostro è un progetto industriale per rilanciare l'attività dell'Atitech» spiega Lettieri, «aggregando imprenditori partenopei del settore e cercando di coinvolgere anche un partner straniero. La nostra proposta, comunque, non è in contrapposizione con Cai e con Finmeccanica. Per IesMed è un'opportunità di investimento di lunga durata, dai cinque agli otto anni, e per questo viene effettuato solo se ci sono i presupposti. Dobbiamo investire risorse: o lo facciamo in Atitech che rappresenta a nostro avviso un'eccellenza o altrimenti troveremo altre opportunità». IesMed è una public company quotata alla Borsa di Milano con sede a Napoli. Ha 50 milioni di capitale sociale. Lettieri è l'amministratore delegato, promotore e azionista di maggioranza relativa. I manager della società stanno lavorando al progetto industriale. «Sarà pronto a breve e prevederò anche un investimento per estendere la possibilità di manutenzione anche a diverse tipologie di ae-

rei, non solo Md80 e Atr. Non escludiamo, qualora Finmeccanica ritenesse di portare avanti un progetto industriale su Atitech, di partecipare ad un'eventuale newco. È chiaro che il progetto industriale dovrà prevedere un accordo con la Cai per le attività di manutenzione nei prossimi anni. Quello che serve per capitalizzare la società lo dirà il business plan».

Ma i lavoratori sono preoccupati: «L'ipotesi dell'intervento della cordata napoletana potrebbe essere una speculazione». Finmeccanica è «la migliore garanzia per il futuro dei lavoratori campani» afferma il responsabile trasporto aereo Fit-Cisl della Campania, Giovanni Spina, mentre altre offerte da parte di privati potrebbero rivelarsi «dannose». Anna Rea, segretaria della Uil Campania non ha dubbi: «Tutte le iniziative a carattere industriale in questo caso sono positive. Più attenzione c'è attorno a questa azienda, più si riesce a scardinare l'idea che Atitech è inutile. Ma per ora abbiamo informazioni molto limitate». «Ci giochiamo la nostra partita sul piano nazionale — ra-

giona Giovanni Aruta di Fit Cisl —. In queste ore la trattativa va avanti nell'ottica di far diventare Atitech parte di Finmeccanica, Fintecna e Cai». Antonio D'Auria della Filt Cgil spiega che «la proposta d'acquisto da parte di una società di investimento mette in crisi i lavoratori». Tullio Gaudelli, della Uil, avverte: «Non vogliamo altre avventure con industrialotti di piccolo cabotaggio. Ci serve un serio piano industriale che faccia crescere il portafoglio ordini di Atitech». «Napoli non può privarsi di Atitech», sottolinea l'assessore regionale Andrea Cozzolino che pure ritiene «la partecipazione di Finmeccanica e di Cai ad una nuova piattaforma societaria indispensabile per il rilancio dell'azienda». Cozzolino, però, valuta «positivamente» le altre manifestazioni di interesse formalizzate da parte di imprese campane e non. «Con il pieno coinvolgimento dei sindacati e delle imprese —

dice — stiamo lavorando ad una soluzione di tipo industriale che rilanci l'azienda, salvaguardandone il patrimonio di competenze e capacità professionali»

(patrizia capua)

**L'ad di IesMed
"Pronti a investire
noi non ci
contrapponiamo a
Finmeccanica"**



Giovanni Lettieri

L'iniziativa**Il Consorzio Chain crede nel piano
"Noi specialisti della manutenzione"**

ANCHE il Chain, Consorzio Campania helicopter airplane industries network, sta scaldando i motori per partecipare all'operazione Atitech. Il presidente Dario Scaella, ex Confapi, che con la sua azienda ha messo a punto il progetto del K4A, elicottero biposto, ha preso contatti con Giovanni Lettieri. «Il Chain è un insieme di 22 aziende, tutte campane» spiega Scaella, «16 delle quali operano nel settore dell'aerospazio. Tre di queste, Oma Sud, Aer e Mta, in particolare, lavorano nella manutenzione e sono già fornitrici di Finmeccanica». L'imprenditore ricorda che la settimana scorsa a Torino è stato siglato un importante accordo tra le Regioni Campania, Puglia e Piemonte per sviluppare l'industria aeronautica.

Per Scaella, che è entrato a far parte dell'Unione industriali di Napoli dopo essere stato a lungo rappresentante della Confapi, «ci sono i presupposti per intraprendere un'iniziativa così importante. Noi pensiamo che bisogna partire dalle competenze. E le nostre imprese hanno la possibilità e sviluppate capacità tecniche per entrare in questa partita. Siamo d'accordo con i sindacati - precisa anche l'imprenditore - che per garantire l'iniziativa, deve esserci il coinvolgimento anzitutto di Finmeccanica e di Cai. L'unica cosa che vorremmo» però sottolinea, «è che non venisse qualcuno da fuori a dirci come si fa».

(p.c.)

L'INTERVISTA

Lettieri: pronti a investire con Finmeccanica

«STIAMO realizzando un business plan per verificare che ci siano i presupposti per investire in Atitech e rilanciarla». Esce allo scoperto Giovanni Lettieri, presidente dell'Unione industriali di Napoli e amministratore delegato di Investimenti e Sviluppo Mediterraneo. «Crediamo - spiega Lettieri - che Atitech sia una buona opportunità, anche per il territorio. E la nostra società ha una vocazione mediterranea». A chi teme che l'offerta possa danneggiare la trattativa con Finmeccanica, Lettieri replica: «Non siamo in contrapposizione con Finmeccanica. Anzi, se fosse insieme a noi, sarebbe ancora meglio».

► TORIELLO A PAG. 35

l'intervista

**«Pronti a salvare l'azienda ma la Cai resti al nostro fianco»
Lettieri: Colaninno ci garantisca le commesse**



Estenderemo la manutenzione ad altri modelli. Non siamo alternativi a Finmeccanica

MARCO TORIELLO

«Non vogliamo creare aspettative inutili, ma nemmeno allarmismi. Stiamo realizzando un business plan per verificare che ci siano i presupposti per investire in Atitech e rilanciarla». Esce allo scoperto Giovanni Lettieri, numero uno dell'Unione industriali di Napoli e amministratore delegato di Investimenti e Sviluppo Mediterraneo, la

società d'investimenti in piccole e medie imprese del Centro Sud che il 12 settembre ha presentato una manifestazione d'interesse per l'acquisto di Atitech. Una proposta, da realizzare eventualmente con la partecipazione di Finmeccanica come socio forte, che si dovrebbe concretizzare nella costituzione di una nuova società con un capitale sociale di almeno 20 milioni di euro, in grado di rilevare



l'azienda di manutenzione con sede a Capodichino.

Com'è nata l'idea di investire in Atitech?

«Innanzitutto perché IesMed è sempre in cerca di nuove opportunità di investimento. Lo fa per mestiere. E crediamo che Atitech sia una buona opportunità, anche per il territorio. Poi, perché la nostra società ha una vocazione mediterranea».

Qual è il vostro progetto di investimento?

«Il business plan sarà pronto a breve. Comunque l'idea è quella di costituire una nuova società che acquisti Atitech. Nella newco ci sarà spazio per altri imprenditori campani ed esteri».

Quali?

«Non posso ancora fare i nomi».

La vostra offerta è alternativa a quella di Finmeccanica?

«Se Finmeccanica fosse realmente interessata, noi potremmo coinvestire con loro».

Come rilancerete l'azienda di Capodichino?

«Vogliamo estendere le attività di manutenzione anche ad altri modelli di aerei, per creare un grande polo mediterraneo della manutenzione. È opportuno che nel progetto sia coinvolta anche la Compagnia aerea italiana, che dovrebbe assicurarci la manutenzione degli aerei Alitalia per un periodo di 5-10 anni».

IesMed investe nelle aziende con l'obiettivo di favorirne lo sviluppo. Prima o poi però l'investimento si concluderà e IesMed uscirà dal capitale sociale.

«Certamente prima o poi dovremo uscire, ma non abbiamo alcun limite temporale. Ritengo che quello in Atitech sia un investimento che possa durare dai 5 agli 8 anni. Ce ne andremo quando saremo sicuri di lasciare una società in grado di camminare sulle proprie gambe».

La Cisl Campania ritiene che altre offerte da parte di privati alternative a una società formata da Finmeccanica, Fintecna e Cai siano dannose in questa fase.

«Anche gli imprenditori della Cai sono privati. Perché a loro sì e a un grugno di imprenditori campani

no? Noi non facciamo investimenti a perdere. Se abbiamo un interesse per Atitech è perché crediamo che quello dell'aeronautica sia un settore strategico. Ma se non ci saranno i presupposti, investiremo altrove».

Ieri il vicepresidente di IesMed si è dimesso dall'incarico. Una scelta legata al vostro interesse per Atitech?

«Assolutamente no. Natali era amministratore delegato di Investimenti e Sviluppo, una delle tre società che hanno fondato IesMed. Dimettendosi da Investimenti e Sviluppo, ha lasciato automaticamente anche il suo posto nel consiglio d'amministrazione di IesMed».

LE REAZIONI

COZZOLINO



«Necessaria la presenza di Finmeccanica e Cai, ma è positiva l'offerta dei campani», dice l'assessore allo Sviluppo.

CERRITO



«Altre offerte da parte di privati possono rivelarsi dannose», è l'opinione del segretario della Cisl Campania.

VARRIALE



«La cordata di Lettieri non mi sembra una strada praticabile», afferma il consigliere comunale di Fi.

Finanza Manifestazione di interesse, ieri conferma di Ies Med. Cisl contraria

Atitech, cordata campana pronta al salvataggio

Lettieri: Newco aperta a un socio straniero

Ies Med potrebbe rimanere in Atitech, fornendo finanziamenti e management, per 5-8 anni. Poi lascerebbe

NAPOLI — E' solo questione di messa a punto: quella del business plan. Poi l'avventura di Ies Med, che ha manifestato interesse per l'acquisizione di Atitech (la società di manutenzione aerea di Alitalia con base a Napoli, 750 dipendenti, Md80 a Atr da sottoporre a controllo) partirà. Probabilmente tramite una Newco, costituita insieme con imprenditori campani del settore aeronautico.

Ma in queste ore a Gianni Lettieri, ad di Ies Med, tocca mettere le mani avanti e specificare che «non è un'operazione speculativa, quanto un intervento per attivare investimenti e poi sviluppo della società». Perché la manifestazione d'interesse o la creazione della Newco aveva spaventato soprattutto i sindacati. «L'unica soluzione accettabile per il futuro di Atitech — ha affermato Pietro Cerrito, segretario campano della Cisl — è la compagine cosituata da Finmeccanica, Fintecna e anche Cai con le garanzie di

commesse pluriennali. Altre offerte da parte di privati possono rilevarsi dannose».

«Capisco le perplessità dei sindacati — dice Lettieri — e il momento è delicato». Ma sullo sbarramento ai privati afferma: «Noi abbiamo la possibilità di giocare questa partita come capofila, aggregando imprenditori campani del settore, ma se Finmeccanica fosse interessata ben venga, in questo caso potremmo partecipare con loro nella Newco. Lo stesso sarebbe con Cai. Nel caso il business plan non reggesse o non ci fossero le condizioni cercheremo altri investimenti». Per adesso incassa l'ok di Andrea Cozzolino, assessore regionale alle Attività produttive: «Vanno valutate positivamente le manifestazioni di interesse formalizzate in queste ore da parte di imprese campane».

Lettieri sui tempi e sul valore dell'investimento è arcigno («a breve concluderemo la documentazione da inviare al Commissario Fantozzi. Per quanto riguarda il valore dell'investimento sarà definito una volta ultimato il business plan. Atitech fattura 50 milioni di euro all'anno, semmai è il caso di ampliare il

parco di aviogetti da manutene-
re», riflette).

Questo sarà un punto forte del business plan: ampliare l'offerta. Visto che gli Md80 sono in fase di dismissione. Sulla composizione della Newco Lettieri si sbottona un poco: «Diciamo che il numero degli imprenditori che costituiscono la cordata si contano sulle dita di una mano. Per la maggior parte sono campani ma forse è possibile l'entrata di una socio canadese o americano». Ies Med potrebbe rimanere in Atitech, fornendo finanziamenti e management, per 5-8 anni. Poi lascerebbe aver imparato a volare da sola.

Patrizio Mannu



INDUSTRIA AERONAUTICA

Nessuna speculazione su Atitech

Lettieri (I&S Med) ai sindacati: Il nostro progetto è industriale, non finanziario



GIOVANNI LETTIERI

Nessuna speculazione su Atitech. Giovanni Lettieri, amministratore delegato di Investimenti e Sviluppo Mediterraneo, tranquillizza così i sindacati campani dopo l'offerta lanciata dalla sua compagnia di investimenti sulla società di manutenzione pesante di Capodichino. "Si tratta di un progetto industriale, non finanziario; comprendo la preoccupazione dei sindacati, che non conoscono il piano e sono, quindi, giustamente allarmati", spiega l'imprenditore napoletano, che conta di aggregare alla sua offerta altre realtà di settore.

SERGIO GOVERNALE

Le prime reazioni che arrivano dai sindacati campani alla vostra offerta sono negative: che cosa risponde?

Comprendo le loro preoccupazioni, perché non conoscono il piano industriale. Li voglio tranquillizzare dicendo che non si tratta di un'operazione speculativa. Non è un'operazione fi-

nanziaria, bensì un progetto industriale serio, in cui noi mettiamo a disposizione mezzi finanziari. Confesso che siamo stati presi alla sprovvista dall'immensa pubblicità data alla cosa, che francamente non ci aspettavamo in questa misura.

Qual è l'obiettivo dell'offerta?

Lo scopo è quello di aggregare realtà di settore.

Parliamo di Finmeccanica, Cai e Fintecna?

Fintecna è un'altra cosa. Cai credo debba esserci. Finmeccanica ben venga se fosse intenzionata a investire con noi.

Come anche piccole realtà quali Laer, Oma Sud e Mta?

Non posso rispondere.

Come è nata l'idea di lanciare un'offerta su Atitech?

Facciamo questo per mestiere. Investimenti e Sviluppo Mediterraneo ha valutato l'operazione e ha ritenuto che si tratta di un buon business.

Ma la manutenzione pesante ha una bassa marginalità.

Dipende dai costi.

Il progetto prevede investimenti?

Sì, ecco perché i sindacati non devono preoccuparsi.

Investimenti per la creazione di un polo mediterraneo della manutenzione, come annunciato dal ministro Scajola?

Posso dire investimenti per altri tipi di aerei, non solo per i vecchi Md80 e gli Atr. Il nostro progetto di sviluppo prevederà un accordo con Cai per far fare la manutenzione alla nuova Alitalia nei prossimi anni, in modo da garantire lavoro alla società napoletana.

Napoli manterrà la sua centra-

lità?

Nel nostro progetto sì.

Il progetto è stato concertato con il Governo e la Regione Campania?

Per forza, non poteva essere altrimenti, visto che si tratta di un'importante operazione industriale di rilancio, non di salvataggio.

Qual è la tempistica per fornire al commissario Fantozzi l'ulteriore documentazione da lui richiesta per l'offerta?

Stiamo ancora lavorando al piano industriale. I tempi saranno comunque brevissimi.

Può quantificarli? Un mese?

No, molto prima.

La risposta di Piazza Affari all'offerta è stata positiva (il titolo ha guadagnato il 4,26 per cento a 0,98 euro, ndr).

Sono contento. Vuol dire che abbiamo ragione.

L'operazione Atitech non finirà per pesare troppo su Investimenti e Sviluppo Mediterraneo, visto avete a disposizione circa 50 milioni di euro?

No: cinquanta milioni di euro sono una dotazione più che sufficiente.



Cozzolino: Senza Cai e Finmeccanica non c'è rilancio

"Napoli non può privarsi della presenza di una realtà produttiva come Atitech. La partecipazione di Finmeccanica e della Compagnia Aerea Italiana alla nuova piattaforma societaria è indispensabile per il rilancio dell'azienda".

Ad affermarlo è l'assessore alle Attività Produttive della Regione Campania, **Andrea Cozzolino**.

Secondo l'esponente di Palazzo Santa Lucia, vanno, inoltre, "valutate positivamente anche le manifestazioni di interesse formalizzate in queste ore da parte di imprese campane e non che, sotto il profilo industriale e finanziario, sono in grado di sostenere il nuovo piano e contribuire alla nascita della nuova Atitech".

Cozzolino si dice comunque ottimista sull'esito della vertenza che ieri ha registrato momenti di forte tensione a Capodichino. "Con il pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle imprese - aggiunge - stiamo lavorando ad una soluzione di tipo industriale che rilanci l'azienda salvaguardandone il patrimonio di competenze e di capacità professionali".

La nuova Atitech, secondo l'assessore alle Attività Produttive della Regione Campania, può e deve diventare "un'azienda di riferimento dell'area euromediterranea nella manutenzione aerea, non soltanto o per gli Md 80, ma anche per la motoristica e la meccanica pesante".



ANDREA COZZOLINO

Cinque ore di caos per un sit-in dei lavoratori all'incrocio con viale Maddalena. «Vogliamo garanzie»

Atitech, assedio all'aeroporto

Bloccata la via d'accesso a Capodichino, disagi per i passeggeri. Traffico paralizzato in tangenziale

I sindacati: no alla cordata campana, rischio speculazioni. Cozzolino: lavoriamo insieme

CINQUE ore di caos all'aeroporto di Capodichino, assediato da trecento lavoratori dell'Atitech che per tutto il pomeriggio hanno manifestato contro i rischi di licenziamenti conseguenti alla crisi Alitalia. Il sit-in su viale Maddalena ha bloccato l'accesso all'aeroporto: poche ripercussioni sui voli, che hanno subito qualche ritardo, ma forti disagi per i viaggiatori costretti a raggiungere a piedi lo scalo, trascinandosi le valigie per centinaia di metri. Serie ripercussioni anche sul traffico in tangenziale.

I lavoratori Atitech chiedono garanzie sul futuro dell'azienda, auspicando un accordo con Finmeccanica e Fintecna. Fredda invece l'accoglienza alla manifestazione di interesse giunta dalla IesMed, società campana guidata da Gianni Lettieri. Per Cerrito (Cisl) «offerte alternative a quella pubblica in questa fase sono dannose». L'assessore regionale alle Attività produttive Cozzolino, invece, valuta positivamente la proposta e annuncia: lavoriamo a una soluzione con sindacati e imprese.

► ASPRONE A PAG.35

Atitech, la protesta paralizza Capodichino

Trecento lavoratori bloccano la via d'accesso all'aeroporto per cinque ore. I sindacati: no alla cordata campana

I TRASPORTI LA VERTENZA

Un pomeriggio di disagi per i passeggeri, ingorgo in tangenziale Solo ritardi per i voli

ANNA MARIA ASPRONE

LA PROTESTA era già nell'aria dal mattino. Poi è esplosa con toni drammatici nel pomeriggio. Oltre 300 lavoratori dell'Atitech hanno inscenato un sit-in all'incrocio tra viale Maddalena e viale Folco Ruffo di Calabria,

bloccando l'accesso all'aeroporto fino alle 19. Ma, anche se la protesta non ha avuto ripercussioni sui voli che non hanno subito variazioni o ritardi, i disagi sono stati ugualmente gravi per i viaggiatori che, per imbarcarsi, hanno dovuto attraversare a piedi il viale d'accesso allo scalo, trascinandosi dietro per centinaia di metri le valigie. Tanti i problemi anche per i turisti italiani e stranieri, arrivati con i voli del pomeriggio e che, ignari della protesta si sono trovati davanti i lavoratori che manifestavano impedendo ad autobus, taxi ed auto di avvicinare



narsi all'aeroporto. Ma non solo. Il sit-in ha avuto serie ripercussioni anche sul traffico lungo le strade limitrofe e sulla tangenziale, paralizzando per ore.

La decisione di scendere in strada a manifestare è stata presa dai 700 dipendenti dell'Atitech (ma il numero sfiora il migliaio con l'indotto) sostenuti nella protesta dalle sigle sindacali (Fit Cisl, Filt Cgil, Uil e Sdl) proprio mentre era in corso un'infuocata assemblea davanti agli stabilimenti dell'azienda. In attesa di risposte concrete da Roma, dove era in corso un vertice tra il ministro del lavoro Maurizio Sacconi e le parti sociali, i lavoratori hanno discusso ancora una volta della vicenda Alitalia che sta tenendo con il fiato sospeso l'Italia. Ma soprattutto hanno espresso il loro dissenso

nei confronti dell'ipotesi presentata da Investimenti e Sviluppo Mediterraneo - la società d'investimento guidata dal presidente dell'Unione industriali Giovanni Lettieri - ad Augusto Fantozzi, commissario straordinario di Alitalia. Una manifestazione di interesse all'acquisto di Atitech da parte di lesMed e di una cordata di

imprenditori campani che non piace ai sindacati: temono speculazioni e soprattutto che questa novità possa complicare la trattativa in corso con Finmeccanica.

Poi sono passati dalle parole ai fatti, bloccando le vie d'accesso all'aeroporto. «Mentre a Roma discutono, Napoli si muove per fare sentire la sua voce», hanno detto i sindacalisti. «Ci dispiace che la mobilitazione dei lavoratori stia creando disagi ai passeggeri - ha detto Antonio D'Auria della Filt Cgil - ma la proposta d'acquisto da parte di una società di investimento ha messo in crisi i lavoratori. Chiediamo garan-

zie in termini occupazionali, che passino attraverso soggetti industriali». «Chiediamo trasparenza e chiarezza al governo - spiega Giovanni Anita, sindacalista della Fit Cisl - È indispensabile creare le condizioni affinché la trattativa Alitalia si chiuda il prima possibile e con garanzie serie». «Per Atitech - precisa Giovanni Spina, segretario regionale della Fit Cisl - l'unica soluzione accettabile è la compagine costituita da Finmeccanica, Fintecna e Cai con le garanzie di commesse pluriennali». Un «no» che ha unito quasi tutti i sindacati del trasporto aereo. «C'è il serio rischio per l'Atitech - dice Michele D'Apuzzo, responsabile del Sdl - di essere polverizzata con la perdita di commesse. È in agguato l'ipotesi di un'esternalizzazione per cui non potremo più continuare a fare il lavoro per il quale siamo qualificati». Scettici sulla cordata napoletana anche i lavoratori dell'Ugl. Più cauto il giudizio dell'assessore regionale alle Attività produttive Andrea Cuzzolino: «La partecipazione di Finmeccanica e della Cai alla nuova piattaforma societaria è indispensabile. Valuto positivamente anche la proposta della cordata campana: lavoriamo insieme, sindacati e imprese, per una soluzione positiva». Per il segretario della Cisl campana Pietro Cerrito, invece, «altre offerte da parte di privati possono rilevarsi dannose in questa fase».

Oltre 700 addetti a rischio per la crisi Alitalia «Vogliamo chiarezza e garanzie»

Proteste e disagi allo scalo Cerrito: Vogliamo garanzie

La Cisl Campania ritiene "indispensabile creare le condizioni affinché la trattativa per il futuro di Alitalia si chiuda quanto prima possibile con garanzie vere per i lavoratori".

"Sul piano regionale l'unica soluzione accettabile per il futuro di Atitech è la compagine costituita da Finmeccanica, Fintecna e anche Cai - spiega **Pietro Cerrito**, segretario generale Cisl Campania - con le garanzie di commesse pluriennali (dando corso, per esempio, all'ipotesi di forniture per cinque anni più altri cinque). "Altre offerte da parte di privati - aggiunge Cerrito - possono rilevarsi dannose in questa fase e ritardare il completamento della transizione di Atitech verso questa nuova compagine".

"La caratura internazionale di Finmeccanica è la migliore garanzia per il futuro dei lavoratori campani - aggiunge **Giovanni Spina**, responsabile trasporto aereo Fit Cisl Campania - l'elevata specializzazione dei quali rappresenta, d'altro canto, un valore aggiunto importante per il gruppo guidato da **Francesco Guarguaglini**".

Anche per i lavoratori dell'Atitech di Capodichino iscritti alla Ugl "la speranza più grande - evidenzia una nota - si chiama ancora Finmeccanica. L'obiettivo della segreteria nazionale della Ugl del settore aereo incarna quindi le identiche aspettative dei lavoratori napoletani in tutto e per tutto". "L'ipotesi dell'intervento della cordata napoletana potrebbe essere una speculazione. Per salvare il nostro lavoro è necessario l'intervento di Finmeccanica".

Intanto, ieri, un gruppo di oltre 200 lavoratori Atitech ha attuato un blocco stradale impedendo l'accesso alle auto all'aeroporto di Capodichino. Il blocco ha causato pesanti disagi per i viaggiatori. Le persone in partenza dallo scalo napoletano sono infatti state costrette a scendere da autobus, auto e taxi, poco dopo l'uscita della tangenziale, all'inizio del viale di circa trecento metri che porta all'aeroporto. Da quel punto i passeggeri hanno dovuto proseguire a piedi con le valigie per raggiungere l'aeroporto.

ATITECH | **INCONTRA IL PROGETTO DELLA NUOVA ALITALIA E I LAVORATORI DICENNO NO**

Sit-in contro la proposta di Lettieri

di **Raffaella Verolino**

NAPOLI. I sindacati bocciano l'ipotesi di acquisizione di Atitech da parte di **Giovanni Lettieri** e di altri imprenditori campani. La manifestazione d'interesse da parte della società finanziaria "Investimenti e Sviluppo Mediterraneo" guidata dal presidente dell'Unione Industriali di Napoli presentata al commissario Alitalia per acquisire Atitech ha scatenato ieri una protesta dei lavoratori che hanno bloccato parte della città con un lungo sit-in. La proposta di Lettieri è stata viceversa accolta con molto favore dall'assessore alle Attività produttive della Regione Campania, **Andrea Cozzolino** il quale ammette che «la partecipazione di Finmeccanica e della Compagnia Aerea Italiana alla nuova piattaforma societaria è indispensabile per il rilancio dell'azienda. Vanno, inoltre, valutate positivamente - aggiunge - anche le manifestazioni di interesse formalizzate in queste ore da parte di imprese campane e non che, sotto il profilo industriale e finanziario, sono in grado di sostenere il nuovo piano e contribuire alla nascita della nuova Atitech». Fonti di "Ies Med" spiegano che quello allo studio è un progetto di natura industriale che punta ad aggregare società locali del settore e che potrebbe essere realizzato anche in combinazione con Finmeccanica. Questa e la Cai di Roberto Colaninno, si ragiona, potrebbe entrare nella società di nuova costituzione (newco) destinata ad acquisire Atitech. Con Cai, inoltre, sarebbe siglato poi il contratto di manutenzione degli aerei Alitalia. Ies Mediterraneo è pronta quindi a sostenere finanziariamente l'operazione (Atitech ha un fatturato di circa 50 milioni di euro assolutamente alla portata della società) insieme ad altri

partner e a investire nella società con un orizzonte di tempo di 5-8 anni per salvaguardare e rilanciare una importante realtà del territorio. Ma i lavoratori sono recalcitranti e con loro si schiera **Salvatore Variabile**, di Forza Italia, per il quale «l'ipotesi di intervento di Lettieri e della cordata di imprenditori napoletani mi sembra una speculazione sostenuta da ambienti politici ansiosi di ritagliarsi un piccolo spazio di manovra nel futuro di Atitech, piuttosto che una strada realmente praticabile». Variabile ha quindi espresso la propria solidarietà ai dipendenti dell'Atitech e per le loro proteste su viale Fulco Ruffo di Capodichino, dove ha sede l'azienda. Conseguenti disagi si sono avvertiti in viale Maddalena per il traffico che si è creato all'ingresso. I servizi noleggi taxi, autoveicoli e navetta sono andati in tilt. «Il partner ideale per Atitech sarebbe la Cai, in grado di fornire commesse all'azienda e dalla quale riceverebbe in cambio un'alta professionalità. Saremmo altrettanto favorevoli all'ingresso di Finmeccanica, che ha già usufruito di 200 nostri lavoratori in passato» ha affermato **Giovanni**

Spina, segretario regionale Fit-Cisl. **E Tullio Gaudelli**, segretario regionale UIL trasporti ha aggiunto: «Al di là delle qualità manageriali del signor Lettieri, non ci si può im-

provvisare manager di un'azienda aeronautica. Mi preoccupa il futuro dell'azienda, che può essere garantito solo da una compagnia aerea competente». «Siamo un polo d'eccellenza che non merita di andare in pasta a gente che non sa nulla del settore e vuole costruire un piano industriale in soli due giorni», spiegano i giovani lavoratori seduti sulle bandiere del sindacato all'imbocco di viale Ruffo. Il presidio si è trasformato in un'accessa manifestazione: «Se è necessario bloccheremo tutta Napoli», hanno dichiarato. «L'ipotesi Lettieri non ci convince», dichiara **Mario Esposito**, componente Rsa Ugl e dello stesso avviso è **Giovanni Aruta**, Rsa Cisl. C'è unità tra le differenti sigle sindacali. «Lavoriamo un pezzo di alluminio con una lamiera da un millimetro e mezzo che vola a 9 mila metri d'altezza alla velocità di 800 km orari. Non so come possa essere gestibile da chi non è del settore» afferma **Antonio Sannino**, lavoratore Atitech da vent'anni. Mentre da **Maurizio Iapicca**, deputato del Pdl arriva un avvertimento ai lavoratori: «La manifestazione in corso a Capodichino dei dipendenti Atitech è l'ennesima protesta strumentale di chi non capisce o finge di non capire che bisogna risolvere innanzitutto la vicenda Alitalia».

